

# laicità della scuola

*news*

Marzo 2018

Notiziario on line del Coordinamento per la laicità della scuola.  
Redazione: Marco Chiauzza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke,  
Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento: *AEDE (Association Européenne des Enseignants)*, *AGEDO*, *CEMEA Piemonte*, *CGD Piemonte*, *CIDI Torino*, *COOGEN Torino*, *CUB-Scuola*, *FNISM*, *Sezione di Torino "Frida Malan"*, *MCE Torino*.

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori:

Fulvio Gambotto (339 5435162)

Referente per gli altri ordini di scuola: Silvia Bodoardo (329 0807074)

---



(Immagine da <http://www.wereporter.it/rispetto-e-fiducia-ecco-cosa-i-bambini-dovrebbero-imparare-alla-scuola-materna/>)

## **Editoriale:**

### **La legge istitutiva della Scuola dell'Infanzia Statale compie 50 anni**

Il 18 marzo 1968 vedeva la luce la legge istitutiva ( L. 444/68) della Scuola dell'Infanzia Statale.

Per molti aspetti la legge era legata al bisogno di dare risposte ai bisogni crescenti dei cittadini, ma non fu un iter parlamentare semplice anzi fu lungo e tormentato e coprì l'arco di due legislature (1958-63; 1963-68) e provocò ben due crisi di governo per approdare ad una soluzione in anni in cui la domanda di cambiamento era molto forte.

Tra gli altri motivi di scontro vi erano fattori di natura ideologica: le forze legate al mondo cattolico temevano la perdita della centralità della famiglia dando via libera ad un'impostazione fondata sul riconoscimento "scolasticistico" delle esigenze dell'infanzia, sostenuta dai partiti laici e dal PCI. A sua volta il PCI era un forte sostenitore delle esperienze positive realizzate nei Comuni guidati da giunte rosse. Si aggiungeva così un fattore "politico": le contrapposizioni con le Scuole dell'Infanzia Comunali, fiore all'occhiello, grazie alle scuole dell'Emilia-Romagna, dell'Italia di quegli anni. Va detto che vent'anni dopo, la situazione si era come rovesciata nel senso che non poche erano le forze progressiste di sinistra a lamentare una eccessiva scolarizzazione dei bambini già fin dalla prima infanzia. Comunque il testo della legge porta evidenti i segni di quel contrasto: si è voluto lasciare in piedi l'impianto delle scuole comunali e la non istituzione di sezioni di scuole statali laddove scuole private potessero rispondere al fabbisogno del territorio. Come ha scritto Antonia Sani (Ass. Naz. per la Scuola della Repubblica), "Scuola dell'Infanzia Statale e scuola dell'Infanzia Comunale (entrambe pubbliche!) non sono ancora a tutt'oggi 'la Scuola dell'Infanzia della Repubblica', come è per tutti gli altri ordini di scuola pubblica, ma semplicemente due possibili opzioni". E la questione non si è risolta quando, e qui veniamo alla storia recente, l'11 dicembre 2017 il Consiglio dei Ministri ha approvato il "Piano pluriennale per la promozione del sistema integrato di Educazione e Istruzione". Si tratta dell'attuazione di uno dei punti previsti nella legge 107/15 relativo all'istituzione del "POLO, 0-6". La scuola dell'Infanzia viene ancora schiacciata sul servizio educativo dei Nidi, luogo della prima Infanzia , "per offrire alle famiglie strutture e servizi..." anziché accorpate Nidi e Materne in un ciclo (sia pure differenziabile sul piano educativo) sostenuto a pieno titolo dallo Stato quale "pezzo" della scuola

pubblica. Lo “spirito” della L.444 era di integrare nel primo ciclo del sistema scolastico la Scuola dell’Infanzia. Ora, il provvedimento del Consiglio dei Ministri nega ora l’autonomia e la specificità pedagogica e didattica di questo livello scolastico, già confuso e aggirato nella formulazione della L.107 “con una sorta di flessibilità deprofessionalizzante dei docenti di scuola dell’Infanzia che potrebbero essere collocati anche nei Nidi”, come ha sempre notato Antonia Sani. A queste riflessioni se ne aggiungono altre.

Ad esempio, come ci ricorda Bruno Moretto, la legge 444/68 afferma all’art. 1 che “L’iscrizione è facoltativa; la frequenza gratuita”. Ciò in ottemperanza dell’art. 34 della Costituzione “La scuola è aperta a tutti” e all’art. 3 “È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana...”. Ma oggi solo il 61,5% delle bambine e dei bambini nella fascia di età 3-6 anni accede alla scuola statale, il 9,3% accede alle comunali, il 29,2% alle private. Pertanto questo ordine di scuola è a pagamento per il 38,5% dei cittadini. Alle scuole primarie la percentuale di copertura della scuola statale obbligatoria e gratuita sale al 93%.

153.772 bambine e bambini accedono oggi alla scuola dell’infanzia comunale che è presente soprattutto da Roma in su. La legge di parità n. 62/2000 colpì principalmente la scuola dell’infanzia comunale il cui inserimento nel sistema integrato di istruzione nazionale comportò la sua definizione di scuola paritaria alla pari di quella privata. Questa previsione unita al taglio dei contributi statali ai Comuni, che hanno sempre più difficoltà finanziarie, comportò l’istituzione di rette di iscrizione che hanno prodotto nel tempo una diminuzione del numero di iscritti alla scuola d’infanzia rispetto agli aventi diritto per età.

A Reggio Emilia dove si paga una retta di frequenza fino a 240 euro per accedere alle scuole comunali e statali ormai siamo scesi all’80% di copertura totale.

A Bologna si è scesi al 94% mentre solo 10 anni fa si era sopra il 100%, visto che si accettavano anche i non residenti. Ancora oggi gli iscritti alle scuole dell’infanzia comunali a Bologna sono il 58,8%, contro il 21,3% alle statali e il 19,9% alle private.

L’istituzione nel 1995 del sistema integrato pubblico privato con conseguente finanziamento comunale per un milione di euro all’anno alle scuole paritarie al 99% cattoliche mise in crisi il “modello bolognese” che era stato adottato anche in altre città.

Ricordiamo tutti che un gruppo di associazioni e sindacati bolognesi promosse un referendum cittadino per chiedere che tutte le risorse comunali venissero utilizzate a favore di nuove sezioni comunali e statali Il referendum tenutosi il 26 maggio

2013 fu approvato dal 59% dei votanti.

Il regolamento del Comune di Bologna prevede però solo referendum consultivi. Il Consiglio comunale si pronunciò con grande indignazione dei cittadini a luglio con il voto di PD, Lega, F.I. per il mantenimento del finanziamento alle scuole private. Dopo 4 anni da quel voto lo scorso 18 dicembre il consiglio comunale ha abbattuto definitivamente il modello degli anni 60 introducendo una tariffa di frequenza per l'accesso alle scuole comunali e abrogando il principio della gratuità. E questa è la realtà di tutte le città italiane. Fatto che rende la scuola materna una sorta di "scuola pubblica zoppa".

Sul piano pedagogico la nostra scuola dell'infanzia e in particolare la scuola materna restano comunque uno spazio educativo importante e significativo seppure sviluppatosi nel nostro Paese a "macchia di leopardo". Incide anche la questione della formazione degli insegnanti ancora troppo diversificata e poco organica, contano le influenze culturali locali ancora troppo condizionanti sul piano educativo (profonde restano le differenze tra Nord e Sud), non si è ancora affermata una cultura diffusa dell'integrazione-interazione culturale dei minori stranieri (una legge sullo Ius Soli avrebbe anche per questo una sua fondamentale importanza); l'inserimento dei bambini disabili è ancora marginale. E quando le cose funzionano non è sempre facile trovare il giusto equilibrio tra sviluppo armonico delle potenzialità espressive dei bambini e l'orientamento ad una "preparazione didattica" come se la scuola materna restasse sempre un tempo-spazio preparatorio alla scuola primaria e non un livello di esperienze originali e uniche per i bambini tra i 3 e i 5 anni.

Completare sul piano istituzionale, al di là degli steccati ideologici, il percorso che affermi il principio che la scuola materna è una scuola pubblica, ovvero di tutti e per tutti, significa oggi più che mai interpretare la forte domanda di cambiamento che viene dalla società, una domanda che laicamente va raccolta ponendo al centro della questione la necessità di una "rifondazione pubblica" della scuola. È qui che occorre investire

*Stefano Vitale*

(Si ringraziano Antonia Sani e Bruno Moretto per le schede che ci hanno fornito)

\*\*\*

**In evidenza:**

**LE COALIZIONI DI GOVERNO, "CON CHI CI STA"**

**Di Attilio Tempestini | *italialaica* 28.03.2018**

Quali sono i motivi che portano, in un parlamento, alla nascita di una determinata coalizione di governo? Ad un governo di coalizione si punta (in linea di massima) nel caso di parlamenti, come quello italiano eletto qualche settimana fa: nessun partito, o alleanza di partiti, ha conseguito la maggioranza assoluta cioè più della metà dei seggi. Per la precisione, troviamo in questo parlamento tre principali soggetti politici: con i seguenti seggi – almeno stando ai risultati che, nel sito del Ministero dell’Interno, vedo una ventina di giorni dopo le elezioni ancora indicati come “provvisori”; davvero un sistema elettorale, ben congegnato! –.

Sui cioè 630 seggi, della Camera, 260 sono andati all’alleanza di centro-destra. 221, ai 5 Stelle. 108, al Partito democratico. Mentre sui 315 seggi del Senato, 135 sono andati all’alleanza di centro-destra. 112, ai 5 Stelle. 54, al Partito Democratico (partito che per i due rami del parlamento, considero in sé e per sé: giacché nell’alleanza di cui esso faceva parte, soltanto 2 seggi alla Camera ed 1 al Senato sono andati alla SVP, mentre altre due formazioni hanno ottenuto ciascuna, 1 seggio alla Camera ed 1 al Senato).

Ora, la maggioranza assoluta sarebbe raggiunta qualunque delle coalizioni “a due” si formasse, in seno a questa terna di soggetti. Viene in mente quel parlamento –unicamerale– eletto in Lussemburgo nel 1959, cui per un simmetrico equilibrio di forze rivolgeva l’attenzione il politologo olandese Lijphart nel noto libro, *Le democrazie contemporanee*. Su 52 seggi, di tale parlamento, infatti 11 andavano al partito liberale, 21 al partito cristiano sociale, 17 al partito socialista, cosicché erano possibili sia una coalizione fra il primo partito ed il terzo: basata sull’essere, entrambi, forze politiche prive di un riferimento alla religione. Sia una coalizione del secondo partito, col primo o col terzo: basata su una contiguità in quel campo economico-sociale, al quale secondo Lijphart (e non lui soltanto) si riferisce la contrapposizione fra da un lato una destra, caratterizzata da liberismo, avversione al welfare state ecc.; dall’altro una sinistra, con caratteristiche di tipo opposto. Fu proprio tale contiguità, a prevalere in Lussemburgo nel 1959; così come –riscontrava Lijphart– per la grande maggioranza delle coalizioni, formatesi in una ventina di Stati nel corso di vari decenni.

Esaminiamolo allora, l’attuale caso italiano, sulla falsariga di questo precedente. Quanto alla religione, indubbiamente manca un partito che al tema della religione dia risalto già per il fatto di, nella denominazione, menzionare una religione. Ciò non toglie che differenze emergano, se si considera (via via) una alleanza di centro-destra, nella quale il segretario del partito più votato ha, in un comizio, ostentato un rosario –parlerei però di una religiosità, trasversale: funzionale, cioè, a posizioni xenofobe–. Un Movimento 5 Stelle, il quale in materia di religione presenta una linea alquanto sfumata. Un PD, che durante la

legislatura alle spalle ha dato il maggior contributo al varo di un paio di leggi, sgradite alla Chiesa cattolica (ma che l'interesse per temi, come le unioni civili, non lo ha esteso a temi come l'8 per mille).

Quanto poi, alla dimensione economico-sociale, l'alleanza di centro-destra presenta già dandosi questa etichetta, una collocazione "spaziale": ed effettivamente guardano a destra, punti programmatici come la flat tax. I 5 Stelle mostrano, anche qui, un profilo poco netto: ecco Di Maio affermare che la distinzione fra destra e sinistra è superata –e sembra considerare tale sua affermazione, una novità, mentre cose del genere già le diceva ad esempio Amintore Fanfani una sessantina d'anni fa–; ma ecco, nel contempo, guardare a sinistra punti del programma elettorale, come il ripristino dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori. Infine, il PD si è nella scorsa legislatura caratterizzato soprattutto per politiche liberiste.

Tanto nella dimensione religiosa, quanto nella dimensione economico-sociale, in effetti l'arco delle differenze fra i tre soggetti in questione appare meno ampio che per i partiti della vicenda lussemburghese considerata da Lijphart. Si potrebbe considerare come conseguenza, anche di ciò, se vediamo altri fattori aver rilievo per la formazione del nuovo governo italiano. Così, assumono rilievo le incrinature in seno ad uno di tali tre soggetti: nell'alleanza di centro-destra, due dei partiti che la compongono hanno più o meno lo stesso numero di seggi e la *leadership* se la contendono, anche intrecciando rapporti oltre l'alleanza stessa. Tant'è che la convergenza fra la Lega ed i 5 Stelle sembra, dopo aver deciso la partita per le presidenze di Camera e Senato, in procinto di deciderla anche per la formazione del governo.

Ma assume rilievo, pure il grado maggiore o minore di ostilità – epidermica, più che ideologica – fra i vari soggetti della terna: i 5 Stelle hanno negli ultimi anni avuto il PD, come principale bersaglio polemico (forse ritenendo di poter espandersi soprattutto nel suo elettorato?) ed il PD ha, anche per questo motivo, deciso di tenersi fuori dal gioco. Ma un quadro politico in cui il dibattito presenta aspetti sterili, come la contrapposizione fra tale decisione del PD e l'affermazione, da parte dei 5 Stelle, che "si tratta con chi ci sta", induce a rimpiangere il maggior contenuto ideale delle scelte cui tempo fa ci si trovava di fronte, in Lussemburgo.

[\[http://www.italialaica.it/news/editoriali/58355\]](http://www.italialaica.it/news/editoriali/58355)

\*\*\*

→ **A URNE APERTE (DA "INSEGNARE")**

Lunedì 5 marzo. Le urne sono state aperte. Il conteggio dei voti quasi ultimato. Ora si aprono giorni di complicato impasse istituzionale. Per la scuola vera, com'era prevedibile, non cambia nulla. Se sarà più facile resistere ed esistere, lo diranno i prossimi mesi.

Noi, da domani, ricominciamo a occuparci di politica scolastica e pratica didattica inclusiva ed emancipatrice, come abbiamo sempre fatto. Per fortuna le idee su che cosa debba essere e come debba funzionare la scuola non possono essere validate o falsificate dal voto elettorale, ma solo dal confronto culturale e dalla esperienza didattica.

<http://www.insegnareonline.com/rivista/editoriali/urne-chiuse-aperte>

\*\*\*

### → **Maria Elisabetta Alberti Casellati: chi è la presidente del Senato**

È la prima presidente del Senato donna. Maria Elisabetta Alberti Casellati ha ringraziato tutti commossa. Ma chi è davvero la presidente numero 22? Una fedelissima di Silvio Berlusconi che *Il Fatto Quotidiano* racconta più nel dettaglio. Anzi in 8 dettagli. "Ruby? La nipote di Mubarak". "Berlusconi paga le ragazze giovani? È generoso con tutti"

[https://www.huffingtonpost.it/2018/03/25/maria-elisabetta-alberti-casellati-chi-e-la-prima-presidente-del-senato-donna-secondo-8-dettagli-del-fatto-quotidiano\\_a\\_23394607/](https://www.huffingtonpost.it/2018/03/25/maria-elisabetta-alberti-casellati-chi-e-la-prima-presidente-del-senato-donna-secondo-8-dettagli-del-fatto-quotidiano_a_23394607/)

Eletta per la prima volta senatrice nel 1994, è rieletta nel 2001, 2006, 2008, 2013 e 2018. Ha svolto numerosi incarichi politici: sottosegretario alla Salute nel 2004 e nel 2005, poi sottosegretario alla giustizia dal 12 maggio 2008 al 16 novembre 2011. Nel 2013 è eletta nel Consiglio di presidenza del Senato come segretario d'aula.

#### Le sue idee sulla famiglia

Si è detta recentemente favorevole a che i carcerati possano incontrare periodicamente mogli o compagne, anche per evitare – aveva spiegato - che ci siano contatti innaturali tra loro dietro le sbarre. Lo racconta il quotidiano *Avvenire*: "Più recentemente si è esposta condividendo anche parte del programma della Lega sulla sicurezza. 'Vogliamo che siano perseguiti realmente i reati che provocano allarme sociale e che le pene siano certe e scontate fino in fondo: nessuno pensi che il nostro sia il Paese dell'impunità. E poi voglio dire una cosa con forza: la legittima difesa è sempre legittima. Chi viola una proprietà privata deve sapere che rischia una reazione. La legge attuale è insufficiente, va cambiata. Sarà il primo disegno di legge che presenterò'".

Il quotidiano della Cei ricorda le battaglie a sostegno della famiglia e contro le unioni tra persone dello stesso sesso. "Il legislatore sostiene che l'unione fra persone dello stesso sesso va inserita fra le formazioni sociali, con riferimento agli articoli 2 e 3 della Costituzione. Perfetto, ma poi – aveva obiettato - vediamo che tutti i rimandi, martellanti, sono all'articolo 29 e alla disciplina della famiglia. Si è fatto un giro tortuoso per giungere, senza dirlo, al matrimonio, ma questo pone seri profili di costituzionalità perché va contro l'articolo 29 della nostra Carta".

[https://www.agi.it/politica/elisabetta\\_alberti\\_casellati\\_prima\\_donna\\_presid\\_ente\\_senato-3678714/news/2018-03-24/](https://www.agi.it/politica/elisabetta_alberti_casellati_prima_donna_presid_ente_senato-3678714/news/2018-03-24/)

\*\*\*

## → **ELEZIONI RSU**

Il 17, 18 e 19 aprile 2018 ATA e docenti sono chiamati a votare per eleggere le RSU nelle loro scuole, ma i voti di lista saranno determinanti anche per misurare la rappresentatività dei sindacati.

\*\*\*

## → **Migranti: ZANOTELLI: «SONO INDIGNATO!»**

Sono indignato per quanto sta avvenendo sotto i nostri occhi verso i migranti, nell'indifferenza generale. Stiamo assistendo a gesti e a situazioni inaccettabili sia a livello giuridico, etico ed umano.

**È bestiale** che Destinity, donna nigeriana incinta, sia stata respinta dalla gendarmeria francese. Lasciata alla stazione di Bardonecchio, nella notte, nonostante il pancione di sei mesi e nonostante non riuscisse quasi a respirare perché affetta da linfoma. È morta in ospedale dopo aver partorito il bimbo: un raggio di luce di appena 700 grammi!

**È inammissibile** che la Procura di Ragusa abbia messo sotto sequestro la nave spagnola Open Arms per aver soccorso dei migranti in acque internazionali, rifiutandosi di consegnarli ai libici che li avrebbero riportati nell'inferno della Libia.

**È disumano** vedere arrivare a Pozzallo sempre sulla nave Open Arms Resen, un eritreo di 22 anni che pesava 35 kg, ridotto alla fame in Libia, morto poche ore dopo in ospedale. Il sindaco che lo ha accolto fra le sue braccia, inorridito ha detto: "Erano tutti pelle e ossa, sembravano usciti dai campi di concentramento nazisti".

**È criminale** quello che sta avvenendo in Libia, dove sono rimasti quasi un milione di rifugiati che sono sottoposti – secondo il Rapporto del segretario generale dell'ONU A. Guterres – a "detenzione arbitraria e torture, tra cui stupri e altre forme di violenza sessuale, a lavori forzati e uccisioni illegali." E nel Rapporto si condanna anche "la condotta spregiudicata e violenta da parte della Guardia Costiera libica nei salvataggi e intercettazioni in mare."



**È scellerato**, in questo contesto, l'accordo fatto dal governo italiano con l'uomo forte di Tripoli, El- Serraj (non c'è nessun governo in Libia!) per bloccare l'arrivo dei migranti in Europa.

**È illegale** l'invio dei soldati italiani in Niger deciso dal Parlamento italiano, senza che il governo del Niger ne sapesse nulla e che ora protesta.

**È immorale** anche l'accordo della UE con la Turchia di Erdogan con la promessa di sei miliardi di euro, per bloccare soprattutto l'arrivo in Europa dei rifugiati siriani, mentre assistiamo a sempre nuovi naufragi anche nell'Egeo: l'ultimo ha visto la morte di sette bambini!

**È disumanizzante** la condizione dei migranti nei campi profughi delle isole della Grecia. "Chi vede gli occhi dei bambini che incontriamo nei campi profughi – ha detto l'arcivescovo Hyeronymous di Grecia a Lesbos – è in grado di riconoscere immediatamente, nella sua interezza la "bancarotta dell'umanità."

**È vergognoso** che una guida alpina sia stata denunciata dalle autorità francesi e rischi cinque anni di carcere per aver aiutato una donna nigeriana in preda alle doglie insieme al marito e agli altri due figli, trovati a 1.800 m, nella neve.

**È incredibile** che un'Europa che ha fatto una guerra per abbattere il nazi-fascismo stia ora generando nel suo seno tanti partiti xenofobi, razzisti o fascisti.

[...]

26.03.2018 - Alex Zanotelli

[http://www.ambienteweb.org/joomla/index.php?option=com\\_content&view=article&id=14453](http://www.ambienteweb.org/joomla/index.php?option=com_content&view=article&id=14453)

\*\*\*

**→ L'IRC "DEVE" ESSERE COLLOCATO AL DI FUORI DELL'ORARIO SCOLASTICO OBBLIGATORIO, È QUESTO CHE DOBBIAMO OTTENERE**

«Per farli scegliere da grandi, scegli l'ora alternativa».

Con questo lo slogan l'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti ha iniziato una campagna su tutto il territorio nazionale.

Siamo alla consueta polemica, su uno dei pochi punti in cui non ci sentiamo in sintonia con l'U.A.A.R. L'ora alternativa è da contestare. Essa infatti rafforza sempre più la presenza dell'IRC nell'orario scolastico obbligatorio. È frutto di un marchingeppo indegno costruito dalla ministra Franca Falcucci; accettato dal Vaticano e difeso dai prelati docenti di IRC...purché la disciplina "alternativa" non sia tale

da farsi preferire all'IRC. (Esempi ne abbiamo avuto parecchi in anni recenti e meno recenti). Altri difensori di questo marchingegno sono i COBAS della Scuola che lo difendono in quanto garantirebbe uno stipendio annuale a un numero di precari inseriti in graduatoria ma ancora distanti dall'incarico annuale... La nostra battaglia (parlo a nome del CRIDES romano e di tante battaglie combattute col Comitato Nazionale Scuola e Costituzione), è sempre stata la collocazione dell'IRC al di fuori dell'orario scolastico obbligatorio. La nuova LIP (Legge di iniziativa popolare per la Scuola della Costituzione) sostiene questo punto in difesa della laicità della scuola. La campagna va combattuta in questa direzione. Non ci sono alternative a un insegnamento confessionale che deve aver luogo nelle sedi a ciò deputate. Unica protesta possibile in nome della laicità della scuola è la richiesta di uscita di chi non si avvale durante l'Irc, o la permanenza senza alternative (coatta per alunni minorenni privi di autorizzazione dei genitori) nell'edificio scolastico. La Repubblica italiana, laica e democratica dovrebbe intervenire per impedire che la difesa della laicità debba spingere nella scuola statale a simili scelte. La Corte Costituzionale non ha mai parlato di "ora alternativa", ma di "stato di non obbligo" (sent.203/1989) per chi non sceglie la frequenza dell'IRC. Troppo poco per garantire la laicità della scuola. Genitori e studenti devono riprendere la mobilitazione in tal senso per riuscire ad ottenere (in presenza del vigente Concordato!) la collocazione dell'IRC al di fuori dell'orario scolastico obbligatorio.

*Antonia Sani*

\*\*\*

### → **Argentina: si apre il dibattito per la legalizzazione dell'aborto**

Intervista a Brenda Austin di David Lifodi su MicroMega on line. Dopo il Cile, che la scorsa estate ha finalmente depenalizzato l'aborto, anche in Argentina si sta aprendo un dibattito sulla legalizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza. Grazie al lavoro di un gruppo di deputati che ha avanzato una proposta di legge in un paese in cui si praticano centinaia di migliaia di aborti clandestini all'anno. Con gravissime conseguenze per la salute delle donne.

<http://temi.repubblica.it/micromega-online/argentina-si-apre-il-dibattito-per-la-legalizzazione-dellaborto/>

\*\*\*

### → **I valdesi di Torino: per una legge sulla libertà religiosa**

A Torino il 29 marzo la chiesa valdese rende omaggio al predicatore Goffredo Varaglia, ucciso nel '500 dall'Inquisizione. Un'occasione per chiedere al neo-insediato Parlamento di agire

sul fronte della libertà religiosa e di coscienza. Il pastore valdese Paolo Ribet: “Sono vent’anni che aspettiamo l’abrogazione delle leggi fasciste sui culti ammessi”.

<http://www.nev.it/nev/2018/03/24/valdesi-torino-legge-sulla-liberta-religiosa/>

\*\*\*

→ **Cidi Torino**

**50° anniversario dell’istituzione della scuola materna statale**

**Il 20 marzo, a Roma, il Cidi festeggia la ricorrenza con un seminario di approfondimento.**

**Puoi seguire il seminario in streaming sul canale Youtube del Cidi nazionale**

\*\*\*\*\*

**RIPARTIAMO DALLA DIDATTICA DELLA STORIA**

**Venerdì 13 aprile 2018, ore 17.00**

**Via Maria Ausiliatrice 45 - Sede del CIDI Torino**

**Presentazione del Laboratorio di storia**

**“Racconta una deputata della Costituente: Rita Montagnana”:  
il percorso, i documenti e la videointervista a Manfredo Montagnana.**

**Intervengono Caterina Amadio, Claudia Dogliani, Carmela Fortugno del Gruppo di Storia del CIDI Torino**

<http://www.ciditorino.org/>

\*\*\*

→

**MOSTRA**

**BAMBINI IN FABBRICA: I BOCCIA DI EINAUDI E GOBETTI**

**Il lavoro minorile nel Biellese tra Otto e Novecento**

16 marzo-6 aprile 2018 | POLO DEL '900/Palazzo S. Daniele  
(sala '900, [via del Carmine 14-TO](#))

\*\*\*

## IL LIBRO

# animazione sociale

---

RIVISTA PER GLI OPERATORI SOCIALI

**“animazione sociale”, n. 1/2018**

**Mensile, € 8.50 – Abbonamento annuale € 55**

**Gruppo Abele Periodici – C.so Trapani 95 – 10141 Torino**

La rivista, che esce dal 1971, ed ora al n. 315, è stata completamente rinnovata: un restyling nell'aspetto grafico, che è decisamente migliorato, meno ingessato e più leggibile, ma anche un rinnovamento nelle rubriche e nei contenuti. Belle la striscia di Elfo sui migranti e l'illustrazione di Guido Scarabottolo. Nella seconda pagina di copertina troviamo le 10 idee del progetto editoriale. Ne scegliamo due: *Alimentare lo sguardo critico sulla realtà*: Le nostre vite hanno interiorizzato in maniera inconsapevole l'impotenza e la sfiducia. Serve dotarsi di uno sguardo critico, per rompere l'apparente compattezza del reale; *Attualizzare il discorso sui diritti*: Oggi il discorso dei diritti è residuale, come se appartenesse a un lessico tramontato, il lessico del '900. È invece necessario rilanciare la voce dei "diritti", non come principi astratti, ma come bussole per le nostre azioni e progettazioni quotidiane.

Tra gli articoli: l'intervista di Roberto Camarlinghi a Gabriele Vacis su quel che il teatro può insegnare al lavoro sociale (pp. 6-14); *Sguardi sul domani. Si può ancora aprire un'età dei diritti oggi?* Conversazione con Eleonora Artesio, Felice Addario, Paolo Di Paolo, Pietro Polito a cura di Francesco d'Angella (pp. 27-38); *Il riuso non è povertà, ma sviluppo* di Antonio Castagna e Pier Andrea Moiso (pp. 86 ss)

L'indice completo si legge in

[http://www.animazionesociale.it/portfolio\\_item/315/](http://www.animazionesociale.it/portfolio_item/315/)

C. P.

\*\*\*

## IL FILM

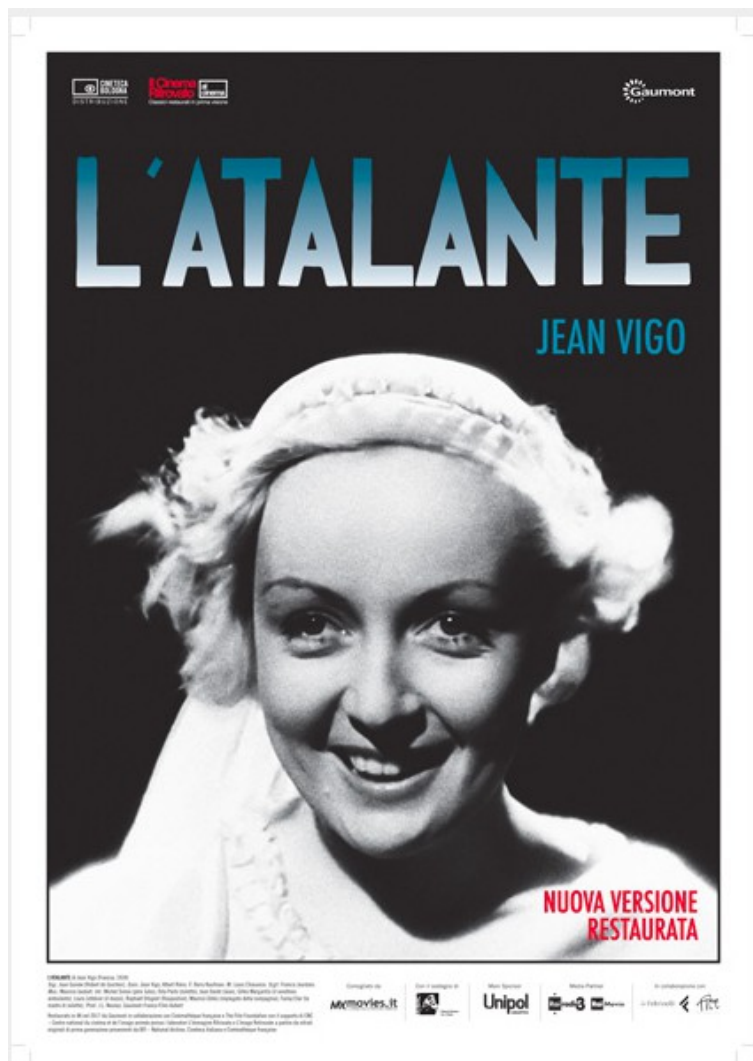
**LATALANTE - NUOVA VERSIONE RESTAURATA**

**Regia: Jean Vigo**

**Principali interpreti:**

**Michel Simon, Dita Parlo, Jean Dasté, Gilles Margaritis, Louis Lefebvre, Maurice Gilles, Raphaël Diligent, Claude Aveline, Jacques Prévert, Paul Grimault, Fanny Clar, René Blech, Genya Lozinska, Gen Paul, Albert Riéra, Lou Tchimoukoff, Pierre Prévert - 89 min. - Francia 1934.**

*È uno dei più grandi film della storia del cinema questo capolavoro di Jean Vigo, dalle vicende tormentate (tagli selvaggi dei produttori che in Francia addirittura gli avevano cambiato il titolo, facendolo diventare *Le Chaland qui passe*) così come quelle del suo autore, morto a soli 29 anni senza essere riuscito a vederlo in sala. Ora è di nuovo fra noi, dopo l'ultimo restauro che ce lo restituisce in un'edizione forse definitiva, dopo quella del 2001. Il nuovo e accuratissimo restauro della Cineteca di Bologna si è basato principalmente sulla pellicola intera conservata al British Film Institute di Londra, (dove era stata portata per volontà dello stesso Vigo).*



*L'Atalante* è il nome di una chiatta fluviale che si spostava col suo carico di merci lungo le ramificazioni della Senna, fra Parigi, e l'estuario di Le Havre, sulla quale vivevano il capitano Jean (Jean Dasté), père Jules (Michel Simon) anziano marinaio e un ragazzino tutt'altro che, il mozzo.

All'inizio del film si percepisce un festoso fermento, una diffusa aria di attesa trepidante intorno a quel barcone a motore: poco lontano, infatti, in terra di Normandia, Jean stava sposando la sua Juliette (Dita Parlo) che avrebbe portato lì, sull'Atalante, per la luna di miele e per il resto della loro vita insieme. Dopo le nozze, Jean era tornato alle sue quotidiane occupazioni, mentre Juliette si era preoccupata di ripulire e riordinare l'imbarcazione che si presentava sporca e disordinata, nonostante il frettoloso tentativo di renderla accogliente da parte dei tre uomini in previsione del suo soggiorno. Aveva avuto, perciò, il suo bel daffare a sistemare tutto, a lavare indumenti e biancheria, a riordinare gli spazi angusti, a provvedere al cibo per tutti, anche per i gatti di père Jules, che, in numero imprecisato, si aggiravano sulla chiatta. Père Jules, con malcelata galanteria, l'aveva spesso affascinata con i suoi racconti, mentre lei attendeva, un po' annoiata, che Jean la raggiungesse, lasciando per brevi momenti le operazioni di carico e consegna delle merci, oltre che la navigazione. L'anziano marinaio, che evocando il suo passato avventuroso e i suoi viaggi, le aveva mostrato maliziosamente il proprio corpo tatuato, i tesori celati, i vecchi ricordi e le fotografie di luoghi e persone lontane, la incantava e la aiutava a immaginare che anche per lei sarebbero arrivati i momenti magici delle avventure e dei lunghi viaggi nei paesi più esotici, mentre per l'immediato era felice e impaziente per l'imminente sosta dell'Atalante nei pressi di Parigi. Lì finalmente avrebbe avuto, per qualche giorno, Jean tutto per sé; finalmente fuori da quella barca Jean l'avrebbe portata a ballare, al cinema, avrebbe accontentato qualche suo capriccio... Non era andata così, però! Tutto preso dai problemi del suo lavoro, che continuavano anche sulla terra ferma, Jean si rivelava poco comprensivo e anche violentemente geloso, cosicché Juliette, col tutto nel cuore, lo aveva lasciato. Avrebbe, però, presto fatto i conti con la realtà durissima della crisi economica in Francia, che non permetteva a nessuno di illudersi sul proprio futuro...

Il film, ora, segue separatamente i destini di Jean e Juliette, nonché il percorso individuale della rispettiva maturazione sentimentale che li avrebbe portati a ritrovarsi. Per Juliette, come ho accennato, la presa di coscienza coincideva con la scoperta della dura realtà della crisi economica dilagante nel paese e della conseguente difficoltà per tutti di trovare lavoro, cui si aggiungeva la peculiarità di essere donna e quindi esposta a ogni tipo di insidia e ricatto.

Indimenticabile, fra le altre, la scena delle lunghe code delle donne e degli uomini disoccupati, respinti col comunicato Non si assume affisso ai cancelli di un cantiere (o di una fabbrica).

Per Jean, da sempre immerso nella realtà e nel lavoro, è invece il momento di emergere, di spingere lo sguardo un po' oltre, al di sopra delle meschinità e delle beghe quotidiane: non l'avrebbe vista comparire nel fondo di un secchio d'acqua, come gli era stato suggerito di fare, ma l'avrebbe ritrovata in una dimensione onirica, mentre lo stava raggiungendo, sul fondo del mare in cui si era tuffato, coll'abito da sposa per riportarlo sulla terra, all'amore.

La scena è di quelle mitiche, ormai parte dell'immaginario di ogni amante del cinema [...].

Jean Vigo riesce a mantenere, per tutto il film, un miracoloso equilibrio narrativo, evitando l'insidia del melò strappalacrime, dietro l'angolo, grazie alla leggerezza sorridente del racconto, fluido e molto semplice, che non disdegna la dimensione onirico-simbolica surrealista degli anni '20 ed evita, contemporaneamente, la deriva piattamente realistica su cui il cinema francese sembrava avviarsi. così come ha colto benissimo il grande François Truffaut: "Con *L'Atalante* Vigo raggiunge la perfezione, raggiunge il capolavoro. Si limita a porre davanti al suo obiettivo una realtà che trasforma in incantesimo, e filmando prosa ottiene poesia." (1970)

Da vedere, *ça va sans dire!*

<https://laililla.wordpress.com/>

\*\*\*

Informativa ai sensi della 196/03. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono dalla mailing list delle associazioni aderenti al Coordinamento o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet. Si ricorda che è sufficiente inviare un messaggio all'indirizzo [infoecole@tin.it](mailto:infoecole@tin.it) per essere rimossi dall'archivio. Si garantisce la massima riservatezza dei dati e la possibilità di richiederne, in ogni momento, la rettifica o la cancellazione in conformità alla legge 196/03 sulla tutela dei dati personali.

Supplemento on line a "école", Registrazione Tribunale di Como, 10 gennaio 2001, direttrice responsabile Celeste Grossi.

*diffuso via mail 29/03/2018*